

# Concluso il XVI congresso del Movimento Femminile

## Paola Colombo Svevo è la nuova delegata nazionale

«Succede a Gabriella Ceccatelli. Gli interventi di De Mita, Goria e Fanfani. Il dibattito»

DALLA PRIMA

momento rivendicativo è stata la sua parola d'ordine attorno alla quale si è raccolto il consenso delle delegate. Trasformarsi in questione centrale del partito, così come dell'intera vicenda politico-economica del Paese, significa per le donne uscire da uno specifico femminile troppo stretto che rischia di impedire una reale evoluzione ma significa anche realizzare una maggiore partecipazione alla vita politica, dall'interno del partito alle amministrazioni locali fino al Parlamento.

E proprio sul come concepire questo ingresso il congresso ha registrato due tesi che si sono accompagnate, accanto a due diverse logiche di intendere il MF, a due distinte candidate.

Una situazione difficile e nuova che ha creato momenti di tensione: accanto alla Colombo Svevo si è infatti presentata Gabriella Fanelli Marucci, già vice-delegata del movimento femminile che, oltre a proporre un programma per introdurre, da qui al '92, una quota fissa di donne ai vari livelli del partito, riproponeva una certa tradizione per la quale la scelta della delegata avveniva tra le vice-delegate. Il congresso ha invece preso una nuova strada, sentendo l'esigenza di una rappresentante che, in continuità con la gestione precedente, fosse ricca di esperienza di base (la Colombo Svevo è stata assessore ai servizi sociali e ser zenatrici).



La delegata uscente Ceccatelli e la neo eletta Colombo Svevo con il presidente del Consiglio Goria (Foto Oliverio)

governi di programma - ha detto infatti con una punta di umorismo - voglio dire che è comunque necessario un governo che, oltre il programma, abbia una maggioranza forte che si impegni ad affrontare giorno per giorno quello che accade. Altrimenti - ha detto Goria - non può esserci governo che tenga. Ma oltre a questo il presidente del Consiglio ha detto al MF che «se lottare per la parità sa di vecchio, lottare per l'affermazione di un contributo originale ed essenziale è qualcosa di cui abbiamo tutti bisogno».

Anche il ministro dell'Interno Fanfani ha voluto portare il proprio saluto al congresso e, in un breve quanto efficace intervento, ha chiesto alle donne di prestare grande attenzione alle innovazioni tecnologiche ed informatiche che trasformano rapidamente il cittadino in un essere sempre più consapevole dei propri diritti e dunque sempre più in attesa di giuste risposte.

### Attaccamento ai valori

Ma aldilà degli ospiti, seppure illustri, è tra le donne che il dibattito è stato più acceso ed interessante. Il ministro Rosa Russo Iervolino ha ricordato come il MF abbia sempre affrontato ed elaborato in termini concreti tutti i temi più attuali, ed abbia rappresentato per il Paese una presa di coscienza e di responsabilità anche quando le mode o le tendenze culturali mettavano in minoranza i grandi valori del patrimonio DC. E anzi, a questo proposito, ha evidenziato i tentativi, talvolta strumentali, di altre forze politiche di appropriarsi di quei valori fortemente ancorati nel sociale propri del MF. Questo implicito, ha concluso, la necessità di un confronto sulle convergenze, ma anche la giusta riaffermazione delle «partenità».

Commentando l'elezione

della Colombo Svevo, Tina Anselmi ha detto che essa rappresenta il momento della resa dei conti con la problematica globale del partito e del suo ruolo nella società, in quanto ha saputo individuare i temi che ancora tengono aperta la questione femminile, collegandoli però al circolo della politica e delle istituzioni».

### Tra il partito e la società

Sempre sul significato della nuova delegata Maria Eletta Martini ha detto che era necessario scegliere una donna «nuova», generazionalmente adatta al momento storico; una donna capace, per esperienza culturale e politica, di tradurre i valori tradizionali in un linguaggio moderno, adatto ai bisogni dell'oggi «I mutamenti culturali più significativi - ha aggiunto - passano per la donna (basti pensare alla natalità) e dunque sono le donne che devono recuperare il rapporto partito-società».

Sulla necessità di trovare formule nuove per affrontare in maniera adeguata le molte culture laiche e, al loro interno, le molte culture femminili si è soffermata anche Silvia Costa che, a dire il vero unica, ha messo sul tappeto anche la questione ambientale e, soprattutto, il problema delle implicazioni etiche e giuridiche delle nuove tecniche di procreazione.

Ines Boffardi, nel suo intervento, ha voluto sottolineare il mutamento avvenuto all'interno del MF, che si presenta con donne più preparate, più impegnate, più responsabili, mentre Sandra Codazzi, lamentando la scarsa attenzione della stampa su un congresso ricco di analisi, ma certamente scarso di notizie ghiotte, ha riproposto all'attenzione della nuova dirigenza il tema del rapporto con i mass media.

Elena Amadini

Per ridare credibilità alla politica

## Cambiamo le regole

Pubblichiamo, in estrema sintesi, la relazione al Congresso di Maria Paola Colombo Svevo.

**C**ONSENTITEMI di partire dal nostro problema che è il movimento femminile perché è su questo che dobbiamo misurare le differenze e le convergenze.

Che cosa è per me il movimento femminile? È il simbolo, l'espressione di una irrisolta questione nel Paese e nel partito.

Se questa questione non esistesse noi saremmo per ciò stessi deligitimate a fare il movimento femminile, saremmo il monumento di noi stesse. La sua sopravvivenza o meno, il suo cambiamento, l'articolazione della sua struttura, la modalità della sua azione dipendono da questa questione femminile che si trasformano con il suo trasformarsi. Qualunque modifica di proposta che non partisse o non fosse suffragata da una analisi seria della questione femminile nel Paese e nel partito sarebbe perdente.

Partire dalla questione femminile significa fare i conti con il cambiamento che è avvenuto nelle donne, scavando nei valori di questo cambiamento e vedendo che cosa è una immagine di una donna che vede la sua identità ricca di quei valori tradizionali che non soltanto non rinnega ma che vuol fare agire all'esterno. Oggi noi non siamo più qualificati da un ruolo prefissato, né da una identità che ci è imposta, ma dalla ricchezza delle nostre possibilità, dalla professionalità della nostra scelta qualunque essa sia, anche quella casalinga. Oggi non siamo più qualificati da una nostra esistenza senza però essere frazionati e dimezzati: da quello effettivo a quello materno, a quello lavorativo, a quello sociale e pari intensità, cercando in noi stessi e nella nostra straordinaria capacità di adattamento quell'equilibrio che non riusciamo talvolta a trovare all'esterno. E questo cambiamento, siamo stati noi della DC a produrlo con le nostre leggi, con le nostre proposte politiche.

quella istituzionale, alla riforma di partito, al dibattito sull'economia e sul sociale per far emergere la domanda politica che esiste nelle nostre esperienze di donna, nella nostra quotidianità, nella nostra socialità, nella nostra professionalità; metterlo a disposizione come risorse e non come problema, non come rivendicazione, per un'opera di riconciliazione e di riscatto della politica.

Certo, amiche mie, che quando si parla e si dicono queste cose si sbatte subito contro la crisi della politica ed ecco allora il problema della idealità alta che noi abbiamo della politica e della disaffezione che viene fuori: la politica è cosa per gli uomini; è sporca, non ci interessa, ci sente estranee, le regole sono tutte al maschile e allora amiche mie nessuno più di noi, dobbiamo dirlo al segretario, ha interesse a nuove regole, perché chi sta fuori dal gioco ha tutto l'interesse a cambiare le condizioni dell'esclusione. Diciamo di più, noi siamo interessate a cambiarle in fretta, amiche, perché abbiamo l'impressione che stia cambiando il gioco prima ancora delle regole e che il gioco non sarà governato da regole, ma dallo scontro di interessi senza mediazione politica alla fine l'unica regola sarà la quantità e la forza di questo interesse. Ci preoccupa anche il nodo istituzionale. Mi sembra infatti che questo discorso delle riforme si stia giocando una specie di tombola tra i partiti in cui non esce mai il numero giusto, mentre avvertiamo la distanza tra quelli che sono i diritti fondamentali della nostra costituzione e l'organizzazione dello Stato. La Pira disse che le due cose non potevano essere scisse ma che partendo dai diritti dei cittadini e dal modo di concepire la democrazia si organizzava poi lo Stato.

E vengo al punto della rappresentanza: tutte le volte che penso alle quote ho il tormento di odio amore: da una parte c'è la consapevolezza che di per sé questa è una buona pratica (garantiscono qualcuna, ma non



La neo eletta Maria Paola Colombo Svevo insieme all'on. Tina Anselmi durante i lavori del congresso del Movimento Femminile DC (Foto Oliverio)

Oggi c'è però in più una profonda coscienza che questo cambiamento che è una risorsa, una ricchezza che ha bisogno di espandersi, che sembrano essere sempre più duramente impermeabili, non si è trasformato in un cambiamento della politica.

Sempre più la nostra questione femminile si è andata avvitando su sé stessa, in politiche di immagine, in politiche di ricerche di parità sempre più sofisticate e ben lontane dai problemi veri. C'è il pericolo che l'immagine felice e pubblicizzata della donna in carriera copra la vischiosa difficoltà in cui si dibattono le altre donne, offrendo comodi alibi per risolvere la nostra questione con qualche percentuale di dirigenti in più, ma rompendo la nostra solidarietà che sempre c'è stata ed è stata qualificante nel mondo femminile.

Vogliamo proporre allora una strategia diversa e dire che oggi la questione femminile deve diventare la questione politica nel Paese e nel partito.

Che cosa significa? Avere la forza di cogliere il cambiamento, interpretarlo, incrociarlo con le grandi questioni aperte nel Paese, da

la nostra questione) se non si modificano anche i meccanismi e la cultura che ci stanno intorno, dall'altra parte c'è la tentazione di provare perché può essere che la presenza di per sé sia anche l'inizio di un cambiamento di un avvicino. Ho buttato giù alcune ipotesi fattibili; noi abbiamo 5 uffici centrali importanti dati alle donne: incominciamo a dare l'indicazione perché anche in periferia si verifichi la stessa cosa. Poi facciamo qualche azione positiva in politica (la Codazzi le aveva bene indicate). Noi sappiamo che le elezioni oggi sono determinate da tre elementi: dal consenso ma questo lo abbiamo perché in genere siamo sempre collegati con la società, però pesa anche l'apparato di partito, pesa il costo della campagna elettorale e dobbiamo dire che qui siamo un po' deboli. Infine l'aggancio naturale con le autonomie locali. Noi davvero vorremo chiedere la presenza di un maggior numero possibile di donne all'interno delle amministrazioni comunali e poi rivendere, perché no, anche la presenza in Parlamento. Non la chiediamo come quota, però riflettiamoci insieme e troviamo quali sono i mezzi più giusti.

anni  
ni  
mato  
ente  
Acli

Blanchi e presidente...  
gli. Lo ha e...  
te il Consig...  
ell'organiz...  
nunto a Ro...  
colta dopo il...  
dopo la sua...  
ha ricorda...  
del movim...  
ella società...  
riti in 5 mi...  
e nei paesi...  
gli obiettivi

Blanchi  
di Aldo De...  
idente), fa...  
presidenza...  
Giuseppe An...  
iacomantoni...  
Franco Bobba  
zionale Acli...  
a dai sette...  
presidenza...  
onali: Pi...  
Mario Bosio...  
dri, Mimo...  
zione, Gio...  
vanni Bot...  
lore, Arrigo...  
no Ferrari...  
Emanuela...  
Vita, Al...  
Mario Nor...  
Montalbano...  
renzo Can...  
ellini, Giu...

nini  
do  
i

la cornice...  
ca del Con...  
nico di Bolo...  
a del Comi...  
provinciali...  
to di Rai...  
una delle fi...  
eative del...  
olico italia...  
olo, recente...  
o l'età di

ell'incontro...  
retario pro...  
olognese...  
e da quello...  
siconolfi, so...  
Alessandro...  
anni Bersa...  
kan, Angelo...  
Volpini...  
Benigno Za...  
no portato...  
onanze su...  
Manzini nel...  
regionale...  
azione del...  
«L'Av...  
a il 1972 ed...  
a militanza...  
ocrazia cri...

alizzazioni...  
El...  
che conob...  
milita...  
azioni giova...  
e in seguito...  
ri, hanno...  
raverso il ri...  
di numerosi...  
ono testimo...  
enso di ami...  
che trascor...  
con Manzi...

generazione...  
cagnini - i...  
zini furono...  
un'ispirazio...  
Volpini, che...  
ni nella dire...  
servatore ro...  
dotato di un...  
a riflesso di...  
liche e vivac...